

**Davide  
Pettenella**  
Settembre 2024

# Memorie di battaglie contro il Golem

---

*Un campionario  
selezionato di  
esperienze di lotta  
contro la burocrazia  
universitaria*

---

Il mondo accademico è fortemente condizionato dal principio “*publish or perish*”. In un contesto in cui i finanziamenti e le opportunità di lavoro sono limitati, è aumentata la competizione tra i gruppi di ricerca e molti di questi sono diventati particolarmente possessivi nei confronti dei loro metodi e strumenti di ricerca e poco trasparenti: diminuiscono le forme di scambio collaborativo, di *mentorship* di ricercatori esterni ai gruppi di ricerca. Addirittura, molti articoli presentano risultati senza dare tutte le informazioni necessarie per consentire la replicabilità e verifica dei risultati. È un fenomeno definito **effetto Gollum**. Valdez *et al.* (2024) in un articolo appena pubblicato<sup>1</sup> rivelano che oltre il 40% dei partecipanti all’indagine ha sperimentato l’effetto Gollum. L’effetto Gollum ha un ruolo sui gruppi di ricerca ai margini e sui ricercatori all’inizio della carriera. Oltre il 10% dei giovani ricercatori ha dichiarato di aver cambiato completamente il proprio percorso professionale, anche con l’abbandono del mondo della ricerca.

Ho la percezione che, negli ultimi anni, c’è un altro effetto che influisce, ancora con maggiori impatti, sulle motivazioni e la qualità del lavoro in università: l’**effetto Golem**. Utilizzo questo termine per evidenziare l’impatto che l’eccessiva e ingiustificata burocrazia può avere non solo sul tempo disponibile, ma anche sulle motivazioni, sulla capacità di concentrazione, sulla serenità e quindi sull’efficienza del ricercatore. Il Golem è una figura immaginaria della mitologia ebraica, un gigante d’argilla che non possiede intelligenza né altre facoltà intellettive, ma possiede una forza disumana (da Wikipedia).

Il Golem della burocrazia dell’Università di Padova è all’altezza del ruolo e dell’importanza di questa istituzione e di un paese *leader* a livello mondiale nello sviluppo di una burocrazia tanto invasiva e complessa, quanto spesso inefficace nel raggiungere gli scopi che formalmente si prefigge. Spesso i processi di semplificazione, andando a braccetto con quelli dell’informatizzazione della Pubblica Amministrazione, hanno portato ad aumentare la numerosità e complessità delle procedure.

Di fronte a questi processi c’è spesso una assuefazione all’analisi critica e all’impegno personale al miglioramento dell’istituzioni, una disaffezione rispetto al dovere di contestare regole assurde. Siamo passivi e a-critici esecutori anche perché non crediamo che l’impegno serva a raggiungere gli obiettivi sperati. Io penso che non dobbiamo darci per vinti.

Queste note sulle mie battaglie contro il Golem dell’Università di Padova spero possano ricordarci la necessità di non dare per persa la battaglia contro un gigante forte, ma stupido. L’arma della critica costruttiva, spesso supportata dall’ironia, è in rari casi efficace, comunque sempre necessaria.

Per essere più efficace è fondamentale che la lotta contro l’effetto Golem diventi un impegno non solo individuale ma collettivo, e quindi sia sentita come un dovere morale della comunità dei colleghi per rendere il lavoro in università un modello di riferimento di una amministrazione pubblica a servizio della collettività e dell’ambiente. Non facciamoci mettere in gabbia dalla stupida burocrazia!



Da: D.Graeber. 2016. Burocrazia. Il Saggiatore

---

<sup>1</sup> Valdez J., S.Sharma, J. Gould, 2024. The Shadow of the Ring: How the Gollum Effect Impacts Research and Careers. <https://ssrn.com/abstract=4888507>

---

## La procedura per le missioni

---

## La finta sperimentazione

Il Dipartimento TESAF è stato scelto per la sperimentazione della dematerializzazione del processo di richiesta e rimborso delle missioni. C'è stata una esplicita richiesta al personale di segnalare miglioramenti nel SW che fa perdere, per banali disfunzioni, tempo prezioso e non ha comportato per nulla la dematerializzazione del processo (anzi il contrario).

Nel gennaio 2023 segnalò all'amministrazione alcune delle modifiche che si potrebbero apportare.

### Aspetti migliorabili nell'Applicazione per le missioni

- Perché richiedere che tutte le spese siano documentate in un solo file e non accettare più di un file per le diverse pezze giustificative?
- Perché non accettare come documentazione di spesa file di formato diverso dal pdfA?
- Perché non mettere in atto una procedura di conversione automatica dei file nel formato pdfA?
- Perché richiedere di inserire il PNR dato che è presente nel biglietto del treno che si deve allegare?
- Perché non mettere il direttore del dipartimento e la responsabile amministrativa di default (con possibilità di cambiarli)?
- Perché continuare a chiedere la boarding pass quando per i viaggi in treno (a volte anche più costosi di quelli aerei) non viene richiesta una documentazione di effettuazione del viaggio? (si noti che le boarding pass si possono fare anche senza di fatto utilizzarle: non sono una prova del viaggio effettuato)
- Perché non viene semplificata la procedura di introduzione delle date relative alle spese, riportando solo come opzioni quelle già indicate tra l'inizio e la fine della missione?
- Perché nelle missioni di 1 giorno, per ogni giustificativo di spesa deve essere indicata la data della spesa?
- Perché, se si rendiconta una missione sui propri fondi di ricerca, si deve poi ricevere un mail per autorizzarsi alla spesa?
- Perché, dato che nella domanda di autorizzazione vanno indicate le voci di spesa che verranno utilizzate, nella rendicontazione non vengono riportate sole queste (al posto di tutta la lista), dando la possibilità di aggiungerne altre solo se necessario?
- Perché richiedere di giustificare con lettera d'invito, programma del convegno, attestato di partecipazione, ... la partecipazione ad un evento quando viene presentata tutta la documentazione del viaggio e/o l'evento è pubblico, il programma è disponibile in un sito web, altri colleghi hanno partecipato all'evento, ...?
- Perché, in caso di errori nell'allegato o in qualche passaggio della procedura, non si consente di correggere i dati inviati senza doverla totalmente annullare e partire da zero dovendo motivare il ritardo della richiesta? (info che l'amministrazione peraltro già conosce e può documentare)

Impatto zero. Nemmeno un cenno di riscontro. Non è stata cambiata neppure la ridicola procedura che, dopo la richiesta di autorizzazione alla missione con i propri fondi, comporta che si riceva una richiesta per auto-autorizzarsi, pena il blocco della procedura stessa (e per i 6 mesi iniziali di avvio del sistema per questa ragione non sono stato rimborsato).

Non mi rassegnò. Periodicamente, in calce alle missioni, segnalò aspetti migliorabili. Ecco copia di una delle ultime segnalazioni fatte (come in diversi altri casi ho dichiarato di aver utilizzato l'auto personale, con relativi km effettuati, richiedendo il rimborso, anche se sono stato costretto a dichiarare che non ho sostenuto questi costi).

**Rimborso**

I valori monetari vanno indicati con il punto es: 12.32

Il valore proposto è dato dalla somma di tutte le spese dichiarate al passo precedente al netto delle transazioni effettuate con la carta di credito. **Attenzione:** verificare la correttezza del dato, i movimenti della carta di credito sono indicativi (fa fede l'estratto conto ricevuto dalla struttura).

Spese sostenute (EUR) dal dipendente/collaboratore di cui si richiede il rimborso (pari al totale spese missione al netto delle transazioni effettuate con carta di credito) in Euro

0

**Dichiarazioni obbligatorie**

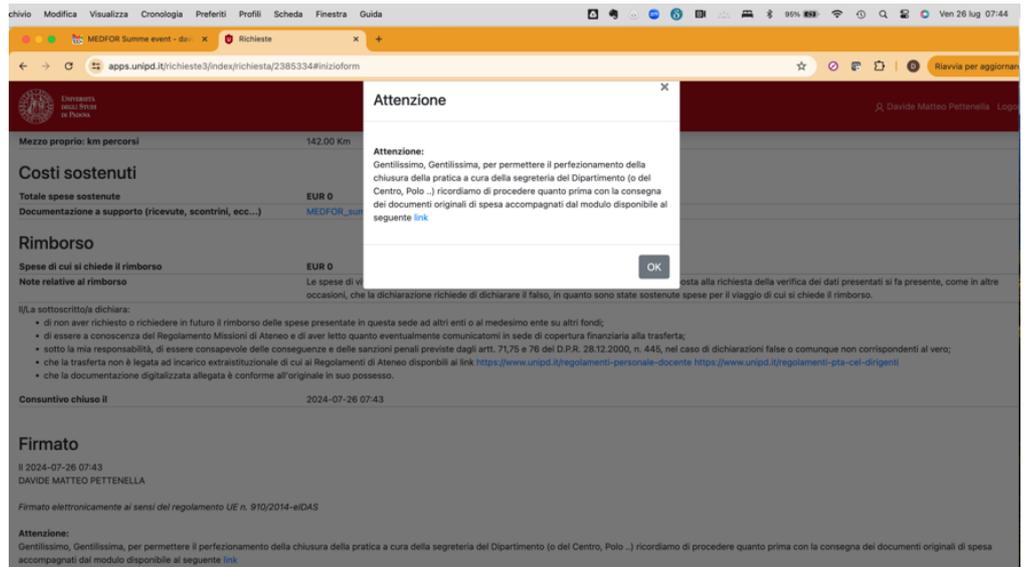
- Il sottoscritto dichiara di non aver richiesto o richiedere in futuro il rimborso delle spese presentate in questa sede, ad altri enti o al medesimo ente su altri fondi
- Dichiaro di essere a conoscenza del Regolamento Missioni di Ateneo e di aver letto quanto eventualmente comunicatomi in sede di copertura finanziaria alla trasferta
- Dichiaro, sotto la mia responsabilità, di essere consapevole delle conseguenze e delle sanzioni penali previste dagli artt. 71,75 e 76 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445, nel caso di dichiarazioni false o comunque non corrispondenti al vero
- Dichiaro che la trasferta non è legata ad incarico extrasituazionale di cui ai Regolamenti di Ateneo disponibili al link <https://www.unipd.it/regolamenti-personale-docente> <https://www.unipd.it/regolamenti-pta-cel-dirigenti>
- Il sottoscritto dichiara che la documentazione digitalizzata allegata è conforme all'originale in suo possesso

**Note e ulteriori dichiarazioni ai sensi del DPR 445/2000 e s.m.i**

Le spese di vitto e alloggio sono state coperte dall'organizzatore (Univ. della Tuscia). In risposta alla richiesta della verifica dei dati presentati si fa presente, come in altre occasioni, che la dichiarazione richiede di dichiarare il falso, in quanto sono state sostenute spese per il viaggio di cui si chiede il rimborso.

← Indietro   Continua →

La cosa in sé più ironica è che durante una sperimentazione finalizzata alla dematerializzazione, oltre a predisporre in un file unico copia delle ricevute, ci è stato chiesto di stamparle (molte ricevute, come i biglietti aerei e dei treni, sono di norma acquistati *online*). Qui la schermata di richiesta (26 luglio 2024) di predisporre e stampare tutta la documentazione su supporto cartaceo.



In compenso ho presto capito che l'obbligo tassativo che il file fosse in formato pdfA (cosa che a me ha creato inizialmente qualche problema non avendo il SW adeguato), e non in un normale pdf, era in effetti una di quelle regole farlocche che poteva essere trascurata senza problemi.

---

*Il  
riconoscimento  
di esami fatti in  
altri corsi*

---

## L'efficienza ritrovata tramite il sotterfugio

Tre studenti di Veterinaria nell'AA 2023-24 mi chiedono il riconoscimento del mio esame fatto in precedenti corsi. Dopo aver esaminato i *syllabi* dei loro corsi rispondo che non ci sono problemi e li reindirizzo alla Segreteria per le pratiche formali di riconoscimento.

Le pratiche vanno per le lunghe, gli uffici sono in ritardo e oberati di lavoro e gli studenti sono inquieti per le scadenze che incombono: devono avere gli esami riconosciuti e ne hanno diritto visto che le pratiche sono state avviate da mesi.

Vengo quindi invitato a risolvere il problema con una soluzione "semplice" e veloce: gli studenti si registrano fittiziamente al mio esame e io attribuisco loro un voto in base a quello preso come risulta dalla documentazione che mi hanno inviato (file pdf spediti per email). L'indicazione è autorevole e, anche se la procedura mi sembra alquanto strana (illegale?), per il bene degli studenti la eseguo.

Quando c'è la volontà espressa dall'amministrazione, le regole possono non essere rispettate! Ma non è sempre così, come vediamo nell'esperienza che segue.

## Centinaia di atti falsi all'anno

Penso di essere un docente abbastanza rigoroso nell'organizzazione degli esami: in genere per le Lauree Magistrali organizzo 3 prove (un *report* scritto frutto di lavori di gruppi di 4 studenti al massimo da inviare prima di accedere allo scritto – domande chiuse e 3-4 domande aperte – che, se superato, permette di accedere alla prova orale). Da sempre svolgo gli esami da solo e quindi, come la grande maggioranza dei colleghi, per registrare il voto devo associare fittiziamente un collega alla Commissione d'esame. Analogamente altri colleghi mi chiedono di essere associato alle loro Commissioni d'esame senza alcuna mia partecipazione effettiva alle stesse.

È una pratica collettiva ripetuta diverse volte all'anno, per centinaia di studenti all'anno. Che senso ha? È il rispetto di una regola che il sistema si è autoimposta che fa perdere tempo e che nemmeno è chiaro su quali criteri debbano essere seguiti; nessun collega e personale amministrativo del mio dipartimento ha risposto alla mia domanda: a quale data del lavoro della "Commissione" il collega deve essere presente? (nel mio caso: all'esame scritto, all'esame orale, alla valutazione del report, a quella dello scritto, a quella della valutazione del voto finale ponderato?). E meno male che gli studenti non lo sanno, perché mi chiederebbero "perché un voto in trentesimi e non in ventesimi?", come mi chiedono "perché un voto in centodecimi quando le commissioni di laurea hanno una composizione di 5 docenti e non più di 11?".

Per gli esami non c'è solo la necessità dei due commissari ma, almeno nel mio Dipartimento, anche l'obbligo di conservazione delle prove di esame per 5 anni, nonostante la settimana di tempo che ogni studente ha per rifiutare o accettare il voto potrebbe essere identificata con un atto di accettazione o contestazione della prova.

## ***"Contro ogni forma di discriminazione e violenza di genere, mettiamoci la faccia!" (slogan della campagna UNIRE)***

Dal febbraio 2024 ho una triste questione aperta con uno studente straniero per presunte affermazioni discriminanti che avrei fatto a lezione. Oltre a rivolgersi a diverse autorità accademiche, lo studente si è rivolto al coordinatore del corso (un collega di una università straniera) che, a sua volta, deve informare dell'esito della procedura la Commissione Europea. A febbraio chiedo per informare il coordinatore del corso che la Consigliera di Fiducia si attivi, ma la posizione è vacante. Anche a me piacerebbe molto essere informato della cosa ritenendomi oggetto di accuse pesanti e non corrette.

A luglio l'università lancia la campagna "Università Responsabile – UNIRE" (<https://www.unipd.it/unire>) con uno "sportello di ascolto dedicato alla comunità accademica". Dai tanti manifesti della campagna UNIRE appesi nel Polo di Agripolis vedo la segnalazione del regolare funzionamento della Segreteria del Consigliere e allora scrivo per avere informazioni sul caso della denuncia dello studente. A 5 mesi dal primo tentativo penso/spero di avere una risposta. Eccola.

Da: Mail Delivery Subsystem <mailer-daemon@googlemail.com>  
Date: lun 8 lug 2024 alle ore 18:00  
Subject: Delivery Status Notification (Failure)  
To: <davide.pettenella@unipd.it>

Address not found. Your message wasn't delivered to segreteria.consiglieradifiducia@unipd.it because the address couldn't be found, or is unable to receive mail.

È veramente sconcertante vedere un investimento in comunicazione su un tema così critico che non corrisponde ad un reale servizio. Si potrebbe affermare che l'ateneo con queste pratiche di comunicazione spreca denaro e risorse umane per fare *social washing*, creando disaffezione e scontento più che supporto e assistenza alla comunità accademica.

## Formalismo amministrativo e sostanza dei processi non valutata

Tutti i docenti devono compilare il registro delle attività didattiche dove dichiarano per ogni singola ora cosa hanno insegnato con un impegno personale alla presenza fisica in aula, salvo casi particolari come nell'epoca Covid. Sappiamo bene e sappiamo tutti che queste dichiarazioni sono per molti colleghi, soprattutto in alcune aree disciplinari, false o quantomeno molto lontane dalla realtà. Per risparmiare tempo questi registri sono copiati anno dopo anno; l'amministrazione sta al gioco e permette di farlo. Il registro viene firmato e controllato dai responsabili del corso.

È un rito stupido, un piccolo sacrificio periodico al gigante Golem. Il controllo è inesistente, anche se sarebbe facilissimo. Basterebbe leggere i commenti alle valutazioni del corso fatte dagli studenti in un altro processo amministrativo che ovviamente non viene utilizzato per incroci, valutazioni dove spesso si leggono affermazioni del tipo "Il docente non si presenta sempre alle lezioni", "Il prof. si fa sostituire da collaboratori non preparati", ...

Che si tratti di un rituale di valore solo formale lo dimostrano i due registri che ho consegnato nell'AA 2023-24 per due insegnamenti in corsi nel campo delle scienze forestali, uno in inglese e l'altro in italiano: gli argomenti che ho riportato nei due registri sono, per quello in inglese, le prime righe di capitoli del Libro della giungla di R.Kipling e, per l'insegnamento in italiano, i primi versetti dei canti dell'Inferno di Dante. Ovviamente, sempre di foreste si parla!

|  |
|--|
| <p><b>Dettaglio delle attività svolte:</b><br/><b>SOCIAL RESPONSIBILITY AND CERTIFICATION [AVP7078786]</b></p> <p><b>25/09/2023 - lezione in presenza -</b><br/>Docente: PETTENELLA DAVIDE MATTEO<br/>Ora inizio: 14:00<br/>Ora fine: 17:00<br/>Ore accademiche: 3<br/>Argomento:<br/>Aims and contents of the course. Teaching material: Use of Rudyard Kipling's narrative for understanding the forest management governance problems</p> <p><b>Descrizione estesa:</b></p> <hr/> <p><b>28/09/2023 - lezione in presenza -</b><br/>Docente: PETTENELLA DAVIDE MATTEO<br/>Ora inizio: 14:00<br/>Ora fine: 16:00<br/>Ore accademiche: 3<br/>Argomento:<br/>It was seven o'clock of a very warm evening in the Siemonee hills when Father Wolf woke up from his day's rest, scratched himself, yawned, and spread out his paws one after the other to get rid of the sleepy feeling in their tips.</p> <p><b>Descrizione estesa:</b></p> <hr/> <p><b>29/09/2023 - lezione in presenza -</b><br/>Docente: PETTENELLA DAVIDE MATTEO<br/>Ora inizio: 14:00<br/>Ora fine: 17:00<br/>Ore accademiche: 3<br/>Argomento:<br/>Mother Wolf lay with her big gray nose dropped across her four tumbling, squealing cubs, and the moon shone into the mouth of the cave where they all lived. "Aughri!" said Father Wolf.</p> <p><b>Descrizione estesa:</b></p> <hr/> <p><b>06/10/2023 - lezione in presenza -</b><br/>Docente: PETTENELLA DAVIDE MATTEO<br/>Ora inizio: 14:00<br/>Ora fine: 17:00<br/>Ore accademiche: 3<br/>Argomento:<br/>"It is time to hunt again." He was going to spring down hill when a little shadow with a bushy tail crossed the threshold and whined: "Good luck go with you, O Chief of the Wolves.</p> |
|--|

|   |
|---|
| <p><b>Dettaglio delle attività svolte:</b><br/><b>ISTITUZIONI DI ECONOMIA [AG01104057]</b></p> <p><b>05/10/2023 - lezione in presenza -</b><br/>Docente: PETTENELLA DAVIDE MATTEO<br/>Ora inizio: 09:00<br/>Ora fine: 11:00<br/>Ore accademiche: 2<br/>Argomento:<br/>Introduzione del corso: gli obiettivi e la struttura del corso, il materiale didattico e le modalità di esame.</p> <p><b>Descrizione estesa:</b></p> <hr/> <p><b>10/10/2023 - lezione in presenza -</b><br/>Docente: PETTENELLA DAVIDE MATTEO<br/>Ora inizio: 11:00<br/>Ora fine: 13:00<br/>Ore accademiche: 2<br/>Argomento:<br/>Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, ch  la diritta via era smarrita.</p> <p><b>Descrizione estesa:</b></p> <hr/> <p><b>12/10/2023 - lezione in presenza -</b><br/>Docente: PETTENELLA DAVIDE MATTEO<br/>Ora inizio: 09:00<br/>Ora fine: 11:00<br/>Ore accademiche: 2<br/>Argomento:<br/>Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno toglieva li animai che sono in terra da le fatiche loro</p> <p><b>Descrizione estesa:</b></p> <hr/> <p><b>17/10/2023 - lezione in presenza -</b><br/>Docente: PETTENELLA DAVIDE MATTEO<br/>Ora inizio: 11:00<br/>Ora fine: 13:00<br/>Ore accademiche: 2<br/>Argomento:<br/>Per me si va ne la citt  dolente, per me si va ne l'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente</p> |
|---|

Registri presentati, firmati, valutati, approvati e archiviati dalla Scuola, cosa che un po' mi ha ricordato una storica risposta di un Maresciallo del Corpo Forestale dello Stato alla domanda "Come va la gestione forestale nella sua zona?". Risposta: "Carte a posto; boschi in malora!".

## Il Time Sheet

Quello che (non) vedete qui sotto è il mio ultimo *Time Sheet* (TS). Ormai sono vicino alla pensione, alcuni progetti sono terminati e il TS risulta semplificato (!! in termini di numero di righe).



The image shows a screenshot of a spreadsheet used for time tracking. The columns represent months from January to December. The rows list various tasks and projects, such as 'Lavoro didattico', 'Lavoro di ricerca', 'Lavoro amministrativo', and 'Lavoro di insegnamento'. Each cell contains a numerical value representing the hours spent on that task for that month. The spreadsheet is organized into sections, with some rows highlighted in light blue and others in light green. The total hours for each month are listed at the bottom of the spreadsheet.

Le regole per la compilazione sono rigide, anche se un po' migliorate di recente (fino a pochi mesi fa se introducevi le ore utilizzando la “,” invece che il “.” per indicare i minuti il sistema andava in *crash*, perdevi TUTTI i dati mensili introdotti, a meno che non li avessi memorizzati precedentemente).

Il SW (a luglio 2024) non permette di mantenere visibili le date dei giorni se scrolli verso il basso. Non incolonna correttamente i dati delle ore nei diversi giorni, non ti mette nessun *alert* se introduci dati assurdi e altre disfunzioni simili. Evidentemente il SW è stato predisposto ma nessun utilizzatore reale ha potuto testarlo e farlo migliorare.

Al di là di queste amenità che ti fanno periodicamente perdere ore di lavoro, tutto il sistema è per me un rito vacuo che non ha una corrispondenza con la realtà. Lavoro regolarmente il sabato e la domenica, mi capita di lavorare ben più di 8 ore al giorno, dedico molte più ore ad un progetto e pochissime ad un altro per le ragioni più diverse (ho già il materiale pronto, ho fatto lavorare dottorandi e tesisti sul tema del progetto, ...), ma le ore indicate nel progetto vanno rendicontate. Come procedo? Registrate le ore di impegni ufficiali (la didattica, le riunioni, le missioni), tutte le ore rimanenti le “spalmo” tra i diversi progetti seguendo una tabella delle ore da rendicontare che le mie (sante e pazienti) segretarie mi dicono ogni mese di indicare per giustificare i finanziamenti. A volte, pur portando a termine con successo un progetto, non ho abbastanza ore da rendicontare e allora chiedo ad un collega disponibile e collaborativo di “prestarmi” la rendicontazione di alcune delle sue ore.

Perdipiù ogni singolo TS mensile deve essere stampato e firmato da tre persone. Non c'è la possibilità di firmare un rendiconto periodico. Centinaia e centinaia di firme che le (sempre siano lodate) segretarie devono raccogliere (e non è raro che incorrano in errori che comportano ristampe e ri-firme).

Notate che i Golem sono capricciosi e si inventano regole diverse: i progetti PRIN richiedono la firma certificata, non quella originale. Due procedure diverse per lo stesso atto amministrativo. So bene che in questo caso le regole sono imposte da altri Golem esterni all'università ma, visto che, in ogni sistema di gestione, si ricorda che quello che è importante sono gli impatti (i risultati del lavoro, peraltro oggetto di una rendicontazione parallela) e non gli investimenti (le ore di lavoro), non sarebbe questo un ambito di semplificazione? Nel peggiore dei casi, è chiedere troppo che l'amministrazione si attivi per eliminare le firme sul rendiconto mensile, mettendole solo in un rendiconto annuale?

A proposito di rendicontazione parallela e sovrapposta, non sarebbe logico che una università che sperimenta le applicazioni più avanzate di IA nella ricerca e nella didattica, sviluppasse un SW che integra le informazioni del sistema di gestione delle missioni e della didattica con quelle del TS? (se faccio lezione o vado ad un convegno riportando l'attività

svolta e l'orario su un sistema di gestione, perché devo riscrivere queste informazioni su un altro sistema?).

---

## La Terza Missione

---

### Effetti perversi dell'iper-burocratizzazione

Credo nell'importanza della Terza Missione (TM). Mi sono da sempre impegnato a tutte le scale, da quella del quartiere a quella internazionale, per trasmettere (ma anche per ricevere!) indicazioni di validità pratica e operativa del mio lavoro. Chi conoscere il settore forestale sa che mi sono molto "sporcato le mani" e, dopo più di 40 anni di lavoro, sono spesso un utile riferimento per le organizzazioni che devono concretamente lavorare nel settore. Ho personalmente investito molto nell'avviare tre organizzazioni di un certo peso nel settore forestale: FSC Italia, il più noto schema di certificazione dell'origine responsabile dei prodotti forestali, lo spin-off ETIFOR, la più grande azienda di consulenza avanzata nel settore a livello nazionale, l'associazione Agronomi e Forestali Senza Frontiere per creare un ponte tra i giovani laureati e il mondo della cooperazione internazionale.

Ho visto con piacere e partecipato alle prime iniziative di raccolta di informazioni sulla Terza Missione da parte dell'Università. Erano basate su criteri generali che davano la possibilità di segnalare in maniera flessibile le diverse tipologie di attività.

Poi arriva il colpo di genio del Golem UNIPD: una nuova procedura per la registrazione dei dati della Terza Missione (per utilizzare la semplificante terminologia istituzionale: "le iniziative di *Public Engagement* e *Formazione Continua*").

La mia (bravissima) Segretaria amministrativa del Dipartimento mi confessa: "*Professore ho provato a compilare la scheda per una nostra attività. Ci ho impiegato mezza giornata*". Nella sostanza, se faccio una serata con la Sezione del CAI di Padova parlando di foreste e Vaia (esempio reale tra le decine di impegni di TM che ho ogni anno), impiego più tempo a compilare il modulo di quello che dedico all'attività. Oltre a dare informazioni generali sull'evento, devo infatti descrivere l'impatto stimato e gli indicatori utilizzati, i risultati ottenuti in termini di raggiungimento degli obiettivi prefissati e il gradimento ed efficacia dell'iniziativa, le aree scientifiche coinvolte, i settori SEC, gli SDG, i progetti, i contratti, i centri di ricerca, i Gruppi di Ricerca e le piattaforme collegati, le versioni precedenti dell'evento, ... Problemi di compilazione? nel sito UNIPD la Guida tecnica alla compilazione del modulo e la FAQ sono due *missed link* (3 settembre 2024).

Conseguenza scontata: nel 2023, anno di introduzione della procedura, risulta che non ho fatto attività di TM. Ho dichiarato pubblicamente in Consiglio di Dipartimento che facevo obiezione di coscienza.

---

## Acquisti tramite MePA

---

### Il rispetto delle regole prevale sul valore dell'efficienza e della tempestività

Gennaio 2024: devo acquistare un nuovo Mac (ovviamente sui miei fondi di ricerca). Con il tecnico informatico del Dipartimento scegliamo la configurazione più adeguata. Vado nel sito Apple: prezzo trasparente, sconto "*Educational*", consegna in 3 giorni.

Vado in amministrazione e chiedo di acquistare il computer anticipando l'importo per poi, secondo i tempi del dipartimento, farmi rimborsare (ho la fortuna di potermelo permettere). "*Professore non si può fare: bisogna rispettare le regole. Dobbiamo procedere con il MePA*". Mi ripresento in amministrazione con la richiesta, ma dopo un paio di settimane, mi chiamano: "*Professore abbiamo qualche problemino...*".

La faccio corta: il computer viene reso disponibile dopo 4 mesi, dopo ore di lavoro perse dal personale amministrativo, telefonate, e-mail, che fanno perdere le motivazioni al lavoro, la serenità dei rapporti, la fiducia nell'amministrazione (tutti costi mai tenuti presenti) per acquistare un prodotto standard e trasparente al prezzo del 5% superiore a quello iniziale che mi ero proposto di pagare (giustificazione "*Sa professore, i fornitori sanno che in genere l'università paga con ritardo e incorporano questo ritardo nel prezzo di vendita*").

Mi chiedo: se il MePA dovrebbe servire a far risparmiare, perché non viene introdotta la semplice regola di poter non far ricorso al MePA quando si dimostra che esattamente lo stesso prodotto o servizio si può ottenere con altre procedure?

## **L'obiettivo della selezione: ricorsi zero**

Una fonte periodica di stress con perdita molto significativa di tempo è l'organizzazione dei processi di selezione dei futuri colleghi. La mia sensazione è che per l'amministrazione l'obiettivo fondamentale di questo processo, più che la scelta del candidato ottimale, sia l'azzeramento dei ricorsi. Con questo fine il processo ha raggiunto gradi molto elevati di definizione delle procedure. I criteri generali e gli indicatori per la valutazione sono predefiniti; qualche limitato spazio c'è nel loro sistema di pesatura, ma il percorso valutativo è già chiaramente pre-impostato in forme rigide e imprescindibili.

Il personale dell'Ufficio Concorsi è estremamente competente e disponibile nel seguirvi: ti vengono inviati i fac-simile dei verbali, dove i criteri, gli indicatori, i *range* nei sistemi di pesatura, sono pre-definiti. Ancor prima dell'organizzazione della Commissione d'esame, puoi inviare il verbale all'Ufficio per un controllo che arriva ai dettagli del correggere gli aggettivi (*"Professore se ha utilizzato "molto buono" come valutazione di un criterio in un verbale non può nella sintesi usare l'espressione "di grande valore", ma deve ripetere "molto buono"*).

Di fatto l'irrigidimento progressivo delle regole sulla metrica da utilizzare nella valutazione dei candidati ha progressivamente ridotto lo spazio dato alla Commissione per una valutazione di merito. Così stante la situazione, si potrebbe ipotizzare che, con un risparmio significativo di tempo, la fase di valutazione dei candidati venga effettuata in due momenti: dall'Ufficio Concorsi in base alla metrica fissata dall'ateneo e successivamente dalla Commissione per quei pochi elementi di valutazione "aperti". Questo in attesa che anche in Italia si diffonda una cultura della valutazione basata sul reale valore scientifico e le capacità didattiche dei candidati, analizzati in forme oneste e trasparenti a discrezione della Commissione e non tanto sulla metrica che attribuisce punteggi a quanti articoli hai pubblicato, quanti corsi hai fatto, a quanti convegni internazionali hai partecipato, ...

---

*Le procedure di  
reclamo e  
l'obiezione di  
coscienza*

---

## Qualche battaglia si può vincere

Sono per carattere ottimista e mi piace finire ricordando che, a volte, piccole battaglie possono essere vinte: ci vuole impegno. Talvolta ironia e furbizia aiutano. Qualche esempio.

1. Violazione della *privacy*. A febbraio 2024 ricevo, come molti colleghi, il seguente mail inviato al mio indirizzo di posta dell'Università.

Preg.mo Dr. ,  
Sono BP, Consulente Assicurativo e Finanziario presso Generali Italia SpA, Agenzia principale di Padova Pedrocchi.  
Informo che sono il referente per il suo Dipartimento per quanto riguarda l'accordo stipulato in via esclusiva tra la nostra Agenzia e l'Università di Padova riguardante scontistiche ed iniziative riservate al personale docente, tecnico ed amministrativo (ivi compresi i familiari diretti), su tutti i comparti assicurativi: Rca, Rc Professionale, Salute, Tcm (polizza caso Morte), LTC (Long Term Care), Incendio Casa, Furto, Rc Famiglia, Fondi Pensione, Piani di Accumulo, Polizze di Investimento.  
Sto facendo una campagna informativa sulle soluzioni salute di Generali Italia S.p.A, polizze molto innovative e al passo coi tempi (check up, alta diagnostica, infarto, ictus etc..) sia in regime convenzionati che non.  
Si sarà accorto che per una visita medica, un' intervento o altro ormai bisogna fare tutto privatamente. Sapendo della polizza Insieme Salute in convenzione con l'università di Padova, chiedo un confronto dato che quest'ultima è limitativa e integrando la nostra proposta ha soluzione completa a 360° che risponde a tutte le esigenze del cliente.  
In alternativa se lei non vuole aderire alla convenzione salute dell' Università la nostra soluzione può andare bene anche senza integrazione di quest'ultima.  
Lascio pertanto in calce i miei recapiti, per concordare un appuntamento informativo/conoscitivo in presenza presso l'Agenzia o presso l'Università, o tramite altra piattaforma a Sua scelta (Zoom, Skype). In attesa di un suo gentile riscontro le auguro una buona giornata

BP - Consulente Assicurativo  
Generali Italia S.p.A  
Agenzia Generale di Padova Pedrocchi

Scrivo all'Ufficio Contratti e Assicurazioni dell'ateneo.

Gentili colleghe,  
ricevo telefonate ed email, come quella allegata, dalla Generali Italia SpA per attività di promozione commerciale.  
Mi sembra molto strano che l'università dia il suo appoggio a queste pratiche nominando un consulente commerciale come referente del mio Dipartimento, consulente che tra l'altro propone un programma assicurativo con una velata critica a quello di recente proposto dall'ateneo.  
Altro contenuto del mail che ritengo assolutamente inopportuno è relativo all'affermazione "*Si sarà accorto che per una visita medica, un'intervento (Sic!) o altro ormai bisogna fare tutto privatamente*". Immagino che l'ateneo non condivida questa visione relativa al disfunzionamento del SSN all'interno del quale operano molti colleghi e colleghe!  
Potreste assicurarmi che l'ateneo non condivide, né appoggia e promuove queste attività commerciali e cerca di tutelare i suoi dipendenti da queste interferenze nell'ordinaria attività di lavoro dei suoi dipendenti?  
Cordialmente.  
Davide Pettenella

Il giorno successivo (!) ricevo questo mail.

Gentile Professor Pettenella,  
ci dispiace molto per quanto descritto nella Sua email e La ringraziamo per la segnalazione. Tale pratica di promozione commerciale non era in alcun modo a conoscenza dell'Ateneo, né tanto meno dallo stesso avallata.  
Ci siamo subito attivati con l'Agenzia Padova Pedrocchi affinché tali episodi non si ripetano. Confermandoci a disposizione per ulteriori necessità inviamo cordiali saluti.  
AB  
Ufficio Contratti e Assicurazioni

Dopo qualche giorno, ricevo direttamente un email di scuse dal Direttore delle Generali Italia, Agenzia Padova Pedrocchi.

2. Per anni in dipartimento ho chiesto senza alcun esito il miglioramento di alcuni servizi: una *common room* per mangiare e prendere un caffè (che bella cosa mangiare il proprio panino a pranzo con i dottorandi e i borsisti!), una doccia (provate a venire in bici a Legnaro in una giornata estiva e vi renderete conto di cosa significa concretamente promuovere la "mobilità sostenibile"), una rastrelliera di sicurezza dove poter legare la bici senza che te la rubino, iniziative di miglioramento ambientale del polo, ...

Sembra incredibile ma se sei un ordinario "ordinario", per di più ritenuto un vecchio brontolone, la capacità di essere ascoltato su queste questioni è vicina allo zero. Ma se "sobilli" i tuoi dottorandi (sono stato coordinatore del dottorato LERH per due mandati), se li organizzi facendogli presentare chiare richieste all'amministrazione con lunga lista di firme, la capacità di ascolto aumenta. Quelli ricordati sono tutti interventi ottenuti in tempi accettabili su iniziativa dei dottorandi!

3. Il grado di manutenzione ordinaria dei locali dell'università può raggiungere condizioni veramente basse. Quando hai a che fare con tanti, piccoli interventi, il sistema dei *ticket* non funziona. Raggiunto uno di questi punti, alcuni anni fa ho raccolto un po' di documentazione fotografica e l'ho inviata all'amministrazione (vd. allegato).

Sono stato un po' pesante nell'utilizzo dell'ironia, ma dopo un anno l'ala dove si trova il mio studio è stata pitturata, qualche intervento sui bagni effettuato. Peccato che è mancato un intervento generalizzato alle altre parti del Dipartimento.

4. La comunicazione sugli incarichi esterni. Nel 2022 ho fatto una comunicazione relativa alla mia partecipazione al Comitato Scientifico dell'Unione Italiana per l'Olio di Palma sostenibile allegando l'invito alla partecipazione predisposto dall'associazione non-profit in cui si presentavano le responsabilità del Comitato e le finalità dell'Associazione. Il regolamento di Ateneo sugli incarichi esterni dei docenti (art. 6 lett. c) prevede infatti che per "attività di collaborazione scientifica, resa in qualità di esperto, in consigli scientifici degli enti di ricerca o in advisory boards" sia necessaria la sola comunicazione preventiva all'ateneo.

Dopo alcuni giorni, ricevo dall'Ufficio Personale Docente l'invito a cancellare la domanda e a predisporre una di richiesta di autorizzazione ex art. 5 lett. h) del Regolamento in quanto l'associazione svolge attività quali "avviare contratti e collaborazioni con i terzi" che esulano dall'attività di un *advisory board*. Rispondo che una cosa sono le attività del Comitato scientifico, altre quelle dell'associazione. Niente da fare: dopo un intenso scambio di mail la posizione rimane rigida, per cui alla fine mando il seguente mail (cc al Direttore e alla Segretaria amministrativa del Dipartimento).

Gentile Dottoressa,  
mi spiace che dobbiamo perdere del tempo per questione veramente marginali ma la sua motivazione non mi sembra corretta. E' opportuno che la sua citazione sia completa: dalla lettera di incarico non risulta che devo avviare contratti e collaborazioni con terzi per diffondere l'uso dell'olio di palma (cosa che mi sembra francamente ridicola), ma che devo "supportare l'attività dell'Unione" nel condurre alcune attività. Riprendo il testo della lettera di proposta d'incarico:  
  
*Abbiamo pertanto il piacere di proporre di svolgere le seguenti attività: 1. partecipazione al Comitato Tecnico Scientifico dell'Unione con lo scopo di supportare l'attività dell'Unione nel promuovere e diffondere informazioni chiare e autorevoli sulle materie scientifiche di Sua competenza; 2. disponibilità a rilasciare interviste e dichiarazioni da utilizzare nei confronti dei media e da pubblicare sul sito internet; 3. partecipazione a eventi e meeting.*  
  
Come le scrivo, immagino che ci siano dei colleghi che sono in Comitati scientifici di associazioni per la lotta contro alcune patologie: non è che sono chiamati a fare visite a pazienti e a condurre attività terapeutiche.  
  
Stando così le motivazioni dell'amministrazione che lei rappresenta, faccio obiezione di coscienza e non procedo alla comunicazione esponendomi ai procedimenti disciplinari del caso.  
  
Cordiali saluti.  
Davide Pettebella

Dopo alcuni giorni, con mia grande sorpresa, vedo dal sito delle richieste per incarichi esterni dei docenti che la mia comunicazione è stata accettata. Nessuno dell'amministrazione ha avuto l'umiltà di scrivermi due righe di spiegazione. L'importante è comunque il risultato, ma a quali costi in termini di perdita di tempo e *stress*...

---

## Riflessione conclusiva

---

Queste tante battaglie perse e poche vinte mi fanno riflettere sul fatto che non ci sia una percezione di cosa sia realmente importante per rendere gradevole ed efficiente il lavoro per i dipendenti dell'Università. Personalmente sono molto sensibile al tempo perso per pratiche inutili o migliorabili (e ho cercato di farlo capire in queste pagine) insieme alla qualità dei luoghi di lavoro, che poi significa qualità delle relazioni.

Sembra che ci sia l'idea che il campus di Agripolis sia tra i luoghi privilegiati dove lavorare in Università, ma io ho sofferto ogni stagione delle temperature troppo basse in inverno (quante stufette utilizzate clandestinamente dai colleghi!), dalle infiltrazioni di acqua piovana che per anni e anni si è cercato di tamponare senza risultati soddisfacenti, del sistema di raffrescamento estivo assolutamente disomogeneo tra i locali, alcuni torridi e altri a temperature polari, delle carenze nelle *common room*, con i colleghi che mangiano in ufficio, le caffettiere e frigoriferi individuali o di gruppo, piatti e posate lavati nei gabinetti, ...

Cose note, più volte segnalate. Ogni anno ho cercato di compilare correttamente il questionario *online*, molto articolato, sul grado di soddisfazione rispetto ai servizi amministrativi e tecnici. Gli ultimi anni l'ho fatto nella convinzione dell'inutilità della cosa solo perché mi hanno ricordato che il trattamento premiale del personale amministrativo del dipartimento ne poteva risentire negativamente (un aspetto di alterazione della qualità delle risposte che i burocrati dovrebbero tenere presente). Non ho mai ricevuto un documento che riportasse le iniziative prese dall'amministrazione a seguito dell'esame dei questionari compilati. Grande senso di inutilità di questo impegno.

L'idea che mi sono fatto è che le condizioni di vivibilità dell'ambiente di lavoro, così importanti per stimolare la presenza fisica e le relazioni delle persone, siano meno importanti del *ranking* internazionale, della produzione scientifica, dei finanziamenti esterni, del numero di immatricolati, della visibilità dell'istituzione, ... Questi ultimi sono indicatori d'impatto derivanti dai *driver* reali tra i quali l'essere contenti del proprio posto di lavoro e della qualità delle attività svolte sono elementi fondamentali.

Su questo vorrei lanciare un segnale di allarme: nel post-Covid la presenza del corpo docente in università si è andata ulteriormente rarefacendo. Nel mio Dipartimento è molto difficile trovare un docente ordinario o associato presente il venerdì, ma anche negli altri giorni la presenza è, per la stragrande maggioranza dei colleghi, del tutto occasionale. Gli spazi sono riempiti dai giovani (dottorandi, assegnisti, borsisti e qualche giovane ricercatore) che evidentemente sentono di più la necessità di una relazione umana diretta. Valutiamo criticamente e cerchiamo di smarcarci dalle università *online*, ma di fatto stiamo sempre più lavorando a distanza riducendo la differenza organizzativa tra le due istituzioni. Questa situazione crea due problemi: quello della costruzione delle relazioni dirette "maestri-allievi" e un problema non banale di gestione degli spazi: gli uffici più ampi e confortevoli sono largamente inutilizzati mentre negli uffici per il personale più giovane gli spazi sono più compressi e meno confortevoli.

Ho passato lavorando in università gli anni più belli e produttivi, anche in termini di relazioni umane, della mia vita e mi spiace vedere alcuni processi che frenano il cammino di crescita e sviluppo di questa istituzione.

Il gigante stupido, il Golem, va dominato e indirizzato. Assumiamoci in pieno questa responsabilità. Ogni volta che siamo di fronte ad ingiustificati, inefficienti o sbagliati impegni burocratici abbiamo il coraggio di dire a gran voce "Il re è nudo!".



Da: <https://madrugada.blogs.com/il-mio-blog/2020/01/movimenti-civili-e-il-re-%C3%A8-nudo.html>

Legnaro, luglio 2016

## FARE PONTE TRA REALTA' ORDINARIA E SOGNO: interventi di manutenzione ordinaria nel Dipartimento

Davide Pettenella

1

## L'acqua: una risorsa preziosa (2-3 anni con il secchiello)



2

## Dove la scopa ha troppo battuto?



3

## L'imbarazzo della scelta (che dura da diversi mesi)



4

## Mobili in attesa di migliore destinazione (solamente da 2 anni)



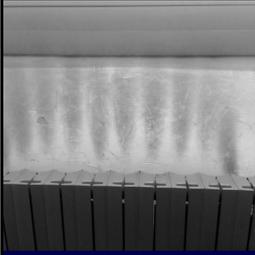
5

## Pareti d'autore 1



6

Pareti d'autore  
2



7

3



Pareti d'autore

8

Anche verso l'alto non si  
scherza



9

Bagni molto  
accessoriati



10

Abbondante fertilizzazione azotata



11

I distributori non distribuiscono:  
poco male ci sono i boccioni  
(con grande risparmio di sapone!)



12

Non si maschera nulla



13

Pannelli da completare

(anche in questo caso, cosa di pochi anni



fa...)

14

La sala di rappresentanza  
tra cavi volanti e sedie  
spaiate



15

Mangia che ti passa

(pranzo a rotazione su collezione di sedie



d'epoca)

16

Pia-ngere? (no, per favore)  
Fi-ngere? (che non ci sia il problema)  
Ti-ngere? (le pareti; io ci sono)  
Spi-ngere!! (verso il cambiamento)



17